

Sindone virtuale

In occasione del Giubileo dal 28 aprile al 5 maggio in piazza Castello sbarcherà un'esposizione digitale del telo. Con tecnologie avanzate, per la prima volta si potrà osservare da vicino il sacro lino. Repole: "Un nuovo approccio"

LA STORIA

ANDREA PARODI

Per otto giorni consecutivi, dal 28 aprile al 5 maggio prossimi, l'immagine della Sindone sbarcherà in piazza Castello in occasione del Giubileo. Si tratta di un evento senza precedenti, dove la tecnologia renderà possibile e avvolgente – da qui il nome «Avvolti» dell'iniziativa – la prima esposizione virtuale del telo sindonico. Ma non chiamatela Ostensione, parola riservata alle sole esposizioni dell'originale, in duomo. Perché qui la differenza è che l'ambientazione sarà laica. E la Sindone sarà digitale e multimediale.

Nello spazio tra Palazzo Madama e la Prefettura verrà installata una speciale tensostruttura lunga 60 metri e larga 20. La Curia torinese

L'iniziativa "Avvolti" prevede tre stanze in un'ambientazione che è laica



Un'esposizione della Sindone

l'ha soprannominata «tenda». Al suo interno tre ambienti separati. Nel primo ci si avvicinerà alla lettura dell'immagine della Sindone. Che non è appesa come un quadro, come siamo stati abituati a osservarla in duomo sopra l'altare maggiore, ma risulterà distesa su un tavolo che ha le stesse dimensioni del lino, 436 x 110 cm, un'immagine ad altissima definizione. Una rivoluzione, una novità disarmante. A questo tavolo, come fosse la cattedra di un'aula scolastica, ci si potrà avvicinare, ci si potrà affacciare con il viso, si potrà girare liberamente intorno, si potranno portare gli occhi a pochissimi centimetri da ogni singolo dettaglio. Il lino sarà riprodotto



Il video di presentazione dell'iniziativa "Avvolti"

attraverso le più avanzate tecnologie, sviluppate e rese possibili da Reply, società specializzata in consulenza digital e tecnologica, nata a Torino e oggi presente in tutto il mondo. Ogni singola fibra di tessuto sarà come reale: una copia assolutamente perfetta.

Sempre in questa prima sala, grazie ad altri strumenti, la tecnologia permetterà di entrare nei dettagli del telo. Un modellino tattile, normalmente custodito presso il Museo di via Piave, renderà accessibile la Sindone anche ai non vedenti. «L'intento di questa iniziativa – spiega il cardinale Roberto Repole, custode pontificio della Sindone – è quello di un nuovo approccio al telo sindoni-



ROBERTO REPOLE
CARDINALE

Il nostro intento è di avvicinare l'immagine del telo a chiunque. Non era mai successo

co, come non è mai stato fatto: vogliamo avvicinare l'immagine dell'uomo della Sindone a chiunque».

Negli altri due ambienti previsti sarà possibile fare degli approfondimenti. Nella stanza centrale la Fondazione Carlo Acutis allestirà la mostra «Volti nel volto», già esposta nell'estate 2023 presso l'Accademia Albertina. Nel terzo e ultimo ambiente verrà predisposto uno spazio incontri, con un fitto calendario di convegni e dibattiti in via di definizione. Sicuramente un appuntamento sulla figura di Don Giuseppe Ghiberti, il biblista per anni punto di riferimento per la Sindone.

L'ingresso alla tenda della Sindone sarà gratuito, ma con prenotazione obbligatoria. Si può prenotare già da ora sul sito www.avvolti.org.

Ai soli ragazzi delle diocesi di Torino e di Susa che hanno partecipato alla catechesi or-

L'ingresso alla tenda sarà gratuito con prenotazione obbligatoria

ganizzata in questi mesi, invece, toccherà l'onore di avere un incontro reale con la Sindone il giorno 3 maggio, alla vigilia della festa liturgica del 4 maggio. «Il telo della Sindone è un invito a vivere la vita con Speranza – spiega Repole (che è poi il tema del Giubileo organizzato per questo 2025, ndr) – perché direi che è anche il calco della Resurrezione, di qualcuno che non è più nella morte».

E per una Ostensione vera in duomo? Repole risponde con la suggestione «di un percorso di avvicinamento, che passa anche da questa visita virtuale di piazza Castello». La risposta più probabile è che bisognerà attendere il 2033. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Tutti in coda per il Parlamento subalpino. Aperto al pubblico anche oggi e domani

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Tutti in coda, ieri, all'ingresso di Palazzo Carignano. Il motivo? La possibilità di osservare da vicino il Parlamento Subalpino, il primo d'Italia. È stata infatti la prima di tre giornate di apertura straordinaria dell'Aula della Camera ospitata nel Museo del Risorgimento, l'unica aula parlamentare integra in Europa tra quelle nate con le rivoluzioni del 1848. A organizzare la tre giorni pro-

prio il Museo di piazza Carignano in occasione della "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera". Si replica oggi e domani, dalle 10 alle 18 (10 euro il biglietto d'ingresso, 8 il ridotto, per visitare il museo, Parlamento Subalpino compreso).

Un tuffo nella storia, in ricordo di quanto accaduto nel 1861. Il 9 maggio di quell'anno, due mesi dopo la proclamazione del Regno d'Italia, i 204 deputati fecero il loro in-

gresso nel salone d'onore di Palazzo Carignano tra due ali di folla. Nell'emiciclo dagli scranni rossi i democratici scelsero di sedersi a sinistra, i liberali a destra.

Nella Sala plebisciti del museo, attraverso l'utilizzo di appositi visori, i visitatori potranno esplorare anche virtualmente il Parlamento Subalpino e "interagire" con i suoi protagonisti con un quiz sulla loro storia e sui fatti del Risorgimento. Il premio sarà l'acces-



Il Parlamento Subalpino fu restaurato nel 2023

so a una zona esclusiva della Camera: la vista dal palco in alto. Un evento sarà dedicato all'Inno di Mameli: i visitatori potranno partecipare a una lezione-concerto dei musicisti Massimiliano Genot e Maurizio Benedetti, durante la quale sarà raccontata la storia dell'inno nazionale e il suo legame con il processo di unificazione del Paese.

La sede del Parlamento Subalpino era stata riaperta al pubblico nell'autunno 2023, al termine di un intervento di ristrutturazione. Si era trattato di un'opera sostenuta da Compagnia di San Paolo, con all'opera i restauratori del centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale e due squadre di studenti universitari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA